

e della manutenzione che non dovete ritardare, nè quelle che riuscissero a danno degli equipaggi e della loro istruzione.

Non rallentate la riproduzione del naviglio. Tenete conto il più che potete della industria privata dandole lavoro continuo. Esse sono all'altezza della loro missione. E siate severamente giusto nella ripartizione del lavoro, affinchè nessuno sia dimenticato e non abbia diritto a lamentarsi.

Io non domanderò che si faccia la riduzione di Corpi d'esercito per avere somme maggiori a favore della marina.

Un consiglio vorrei darvi, onorevole Raccchia, quello di prestare il vostro appoggio all'onorevole vostro collega della guerra, affinchè egli possa compiere le riforme, che porterebbero una non lieve economia alle spese del Ministero della guerra, fra le altre quella importantissima dell'ordinamento dell'esercito a sistema territoriale; di queste economie potrebbe avvantaggiarsi il vostro Ministero della marina. (*Benissimo! — Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Tortarolo.

**Tortarolo.** Nella splendida relazione della Commissione io leggo:

« L'economia di lire 1,401,795 è una conseguenza necessaria dello stato in cui versa la nostra marina mercantile; la vostra Commissione non può a meno di deplorarla, vedendo in essa un nuovo sintomo della decadenza di questo importante fattore della ricchezza nazionale. »

Voi comprendete che io restringo la questione, ammaino le vele, abbandono le regioni elevate, a cui si elevarono taluni nostri colleghi, e discendo ad una questione d'interesse puramente economico, legata in modo soltanto indiretto all'interesse di guerra, all'interesse della difesa nazionale.

Ho detto che restringo la questione, poichè mi limito a spezzare una lancia in favore dell'industria della marineria mercantile; ma non vorrei che si credesse essere questa industria una di quelle, che possono trascurarsi, come poco influenti sulla economia generale del nostro paese.

Basterà che io vi dica che da codesta industria, come frutto lordo del suo esercizio, vennero altre volte al paese oltre 100 milioni di lire. È questa una cifra, che pochi

altri rami dell'attività nostra possono vantare. È una cifra che vi spiega in gran parte, quel problema, quell'incognita, che vediamo ripetuta nelle nostre statistiche, quando vi presentano l'Italia, che costantemente, per una lunga serie di anni, importa molto più di quello che non esporti dei propri prodotti. Le statistiche non tengono conto del prodotto della marineria mercantile e dimenticano che i marinai i quali lavorano fuori del confine doganale e che apportano col lavoro un corrispettivo di 100 milioni, non possono figurare nella statistica delle nostre merci d'esportazione.

Queste considerazioni debbono propiziare il vostro favore per l'industria medesima.

Io, seguace fedele delle teorie di libertà politica ed economica, non intendo raccomandare all'egregio ministro della marina la rinnovazione pura e semplice della legge dei premi.

Se ora mi faccio eco di interessi e di reclami che si levano da tutte le coste d'Italia, egli è perchè ritengo perfettamente che si possa venire in soccorso di questi interessi in modo alquanto diverso, che con la legge dei premi.

Del resto a favore dell'intervento del Governo a favore della marineria mercantile milita la ragione che ogni Governo ha il dovere di non apportare troppo profonde perturbazioni alle posizioni stabilite. Se l'intervento del Governo deve cessare, fate dunque che cessi poco per volta.

Invocando l'azione del Governo a favore della marina mercantile, intendo che esso abbia la libertà di scegliere i mezzi più convenienti, non già che debba copiare e riprodurre ciò che finora si è fatto. Occorrono mezzi più regionali e perciò meglio fecondi.

Vi sono, per esempio, tasse le quali gravano la marineria nostra in modo così grave che non ha corrispondenza simmetrica nelle tasse delle marinerie delle altre nazioni. Perchè non potrebbe il Governo, con un rimaneggiamento ed una giusta mitigazione di quelle tasse, che sono a carico dell'industria navale, recarle un aiuto, che non lederebbe affatto la legge di un buon ordinamento economico?

Vi ha ancora un altro mezzo. Ho udito parlare nobilmente delle necessità della flotta da guerra. Ho udito affermare, e parmi che sia questa una convinzione diffusa in tutto l'ambiente, che presto o tardi a vantaggio